

Terza corsia A1 Esposto ai giudici: 'Bloccate i lavori'

B. A RIPOLI *Mossa degli ambientalisti*

AMBIENTALISTI e comitati vogliono bloccare i lavori della terza corsia dell'autostrada: hanno presentato un esposto alla procura per fermare la modifica della curva nella zona di San Donato. Dopo l'esposto presentato al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri e la petizione al parlamento europeo presentati nel 2017, adesso il rischio ambientale correlato alla grande opera finisce sui tavoli della procura fiorentina, con un documento firmato dal circolo Legambiente di Bagno a Ripoli, la sezione fiorentina di Italia Nostra, il comitato 'L'Autostrada che vogliamo', il coordinamento di comitati e associazioni 'Salviamo la valle dell'Isona' e il gruppo consiliare Cittadinanza attiva. Vogliono fermare il progetto di modifica della curva di San Donato all'interno della valle del torrente Isona, «con la realizzazione di un terrapieno alto circa 20 metri nel quale collocare oltre un milione di metri cubi di terre e rocce dagli sbancamenti per ampliare l'autostrada e dallo scavo della nuova galleria».

Secondo i firmatari, saranno terre «trattate a calce, con sostanze inquinanti e riportate nella valle in un'area di venti ettari, sopra il terreno e i torrenti esistenti, provocando l'irreversibile distruzione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali presenti, alcune protette dalla direttiva europea». Lo studio di impatto ambientale a corredo del progetto, accusano i firmatari, «non ha considerato le gravi ripercussioni su questo delicato ecosistema, le amministrazioni nulla hanno fatto per difenderlo, limitandosi a blande prescrizioni» che hanno mandato avanti «l'iter autorizzativo senza che i cittadini fossero informati tempestivamente e potessero esercitare i propri diritti». Gli ambientalisti allegano la relazione di un gruppo di docenti dell'Università di Firenze, guidati dalla professoressa Gianna Innocenti, che testimonia il rischio ambientale della zona. «Chiediamo di bloccare il progetto e sequestrare le aree interessate dai lavori, onde evitare l'aggravamento dei danni già fatti», scrivono alla procura.

Manuela Plastina

